

# Vittore Frigerio

Objektyp: **Chapter**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **87 (2018)**

Heft 4: **"I nostri migliori" : Uomini di studio e di penna in corrispondenza con Arnoldo M. Zandralli**

PDF erstellt am: **22.05.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Vittore Frigerio

Milano 1885 – Lugano 1961

Scrittore fecondo di romanzi popolari (dapprima leggeri, poi più impegnati), racconti, opere teatrali e saggi,<sup>1</sup> Vittore Frigerio è – dal 1912 e per quarantacinque anni – l'intraprendente direttore del «Corriere del Ticino» (è famoso il suo pseudonimo «Gavroche», con cui firma numerosissimi elzeviri).

Si sente particolarmente legato alla Mesolcina, dove da giovanissimo ha trascorso due anni all'Istituto Sant'Anna di Roveredo, e dove tornerà ad avere un *pied-à-terre* in età matura.<sup>2</sup> A Zandralli fornisce un romanzo a puntate per i «Qgi» e vari elzeviri per «La Voce della Rezia», settimanale che viene stampato nella medesima tipografia che pubblica il «Corriere del Ticino».

Nel Fondo Zandralli si trovano due lettere dirette a Zandralli e una a Carlo Bonalini.<sup>3</sup> Non è invece stato possibile rinvenire le risposte.

[1]

Caro Professore,

Jeri sera ho telefonato all'amico dr. Piero a Marca<sup>4</sup> per informarlo della decisione di portare la tiratura a 3'000 copie:<sup>5</sup> gli ho accennato la Sua idea di cambiare il nome di

<sup>1</sup> Opere principali: *Di qua, di là*, Grassi, Lugano 1921; *Mio dolce amore*, Cappelli, Bologna 1922; *Liliana*, Tre fontane, Lugano 1923; *Il pozzo della verità*, IET, Lugano 1925; *La maestrina di Carona*, Grassi, Lugano 1930; *Buona creanza*, Grassi, Lugano 1930; *Il Natale di Paccagnella*, Unitas, Milano 1930; *Foglie nella bufera*, IET, Bellinzona 1932; *Cincali*, Mazzuconi, Lugano 1935; *Il fondo della Zotta*, Arti grafiche già Veladini, Lugano 1938; *Marco e Cecilia*, IET, Bellinzona 1939; *Don Sereno*, La Buona Stampa, Lugano 1939; *Menga*, Menghini, Poschiavo 1941; *Una storia d'emigrante*, Arti grafiche già Veladini, Lugano 1941; *Quel che Dio congiunse*, IET, Lugano 1942; *Pioggerella d'aprile*, Arti grafiche già Veladini, Lugano 1942; *Il testamento della Zia Rosa*, IET, Lugano 1944; *4 verità per un soldo*, in «Corriere del Ticino», Lugano 1945; *Piccolo nido di felicità*, Tipografia Editrice Luganese, Lugano 1947; *La strada*, Tipografia Editrice Luganese, Lugano 1948; *Tre fratelli*, IET, Lugano 1948; *Un dramma*, IET, Lugano 1950; *Scatola a sorpresa*, IET, Lugano 1951; *Napoleone Bellaparte*, Arti grafiche già Veladini, Lugano 1951; *Una vipera nel giardino*, IET, Lugano 1952; *Le sorelle Bellotti*, Gastaldi, Milano 1953; *Vicolo cieco*, Gastaldi, Milano 1954; *Nell'orto della vita*, Tipografia Editrice Luganese, Lugano 1955.

<sup>2</sup> Cfr. anche VITTORE FRIGERIO, *La Mesolcina nei miei romanzi*, in «Qgi», XIX, 3 (aprile 1950), pp. 175-183.

<sup>3</sup> Carlo Bonalini (1875-1979), di Roveredo, è tra i fondatori della Pgi e assiduo collaboratore delle sue pubblicazioni. Dal 1934 è il primo curatore della trasmissione radiofonica della RSI «La nostra Mesolcina», poi ribattezzata «Il quarto d'ora del Grigioni Italiano» e in seguito «Voci del Grigioni italiano».

<sup>4</sup> Piero a Marca (1889-1965), di Mesocco, medico e scrittore. È tra i primi sostenitori della Pgi (di cui viene nominato socio onorario nel 1943) e collabora spesso con i «Qgi» e con l'«AGI»; per molti anni cura inoltre una rubrica per il settimanale «Il San Bernardino». Cfr. s.n., *In memoria del dottor Piero a Marca*, in «Qgi», XXXIV, 2 (aprile 1965), pp. 148-151.

<sup>5</sup> Si tratta del romanzo *Menga*, pubblicato a puntate sui «Qgi», da X, 1 (ottobre 1940) a XI, 2 (gennaio 1942), e poi in volume (1941) presso la Tipografia Menghini di Poschiavo.

Menga<sup>6</sup> in quello di Zvana: il dr. a Marca mi ha fatto osservare che *Zvana* è roveredano mentre a Mesocco si dice, mi pare, *Giuvana*, che mi piace meno: ora la protagonista è di Mesocco e si dovrebbe adottare la dizione mesocchese: d'altra parte io ho pensato a quest'altro: Menga nella prima parte del romanzo è a Milano, impiegata in una fabbrica di cioccolata: ora a Milano nessuno chiamerebbe Zvana con questa dizione: i milanesi la chiamerebbero Giovanna o Giovannina, mentre il nome Menga sarebbe più facile farlo dire anche ai milanesi. Se Lei non ha difficoltà a consentire, preferirei restare al nome di Menga, che vale nella sua dizione tanto per i sopra- e i sottomesolcinesi quanto per i milanesi. Il nome di Zvana mi piace e conto di adoperarlo per qualche mio lavoretto che spero di poter scrivere di ambiente roveredano. Perdoni, caro amico, quest'altra seccatura che prevedo non sarà l'ultima ché la Sua squisita gentilezza è un vero incentivo alla indiscrezione.

Sono lieto di avere preso una piccola dimora a Roveredo coronando un mio vecchio sogno. A Roveredo, dove ho studiato poco ma lavorato interiormente molto, ho fatto i miei primi passi nel giornalismo col primo trepidante articolo sul «S. Bernardino» e nella letteratura narrativa scrivendo la mia prima novella: *La valanga e (horresco referens)* una mia poesia su Gaspare Boelini.<sup>7</sup>

Grazie di tutto, caro e gentile amico, ossequi alla Sua Signora e saluti cordiali anche da parte di mia moglie.

Suo aff.mo  
V. Frigerio

Lugano, 25 sett. 40

[Lettera dattiloscritta su carta intestata «Vittore Frigerio / Direttore / del “Corriere del Ticino” / Tel. redazione n. 2 11 02 / abitazione n. 2 39 79 / Lugano»; foglio singolo, *recto* e *verso*]

[2]

Caro Professore

Ho ricevuto la Sua gradita cartolina.

Menghini mi ha mandato le prime copie di *Menga*, il romanzo si presenta bene e sono sicuro che dato il prezzo bassissimo di vendita non sia difficile smaltire subito una buona quantità di copie: tutto sta nell'organizzare la vendita. Io da Lugano non posso occuparmi che per la vendita di una parte delle copie: il maggior lavoro deve essere fatto nella Mesolcina, a Coira e a Poschiavo: si tratta di un'opera di benefi-

<sup>6</sup> Menga – accorciativo dialettale di Domenica – è il nome della protagonista del romanzo.

<sup>7</sup> Leggendario eroe della “liberazione” della Mesolcina dalla signoria dei Trivulzio, figura probabilmente nata dalla fusione di due distinti personaggi, il notaio Martino Bovollini/o (che diede il cognome) e il notaio Gaspare Nigris o Del Negro, fatto impiccare senza regolare processo da Gian Giacomo Trivulzio e poi gettato dalle mura del castello di Mesocco. È anche il protagonista di un dramma in tre atti scritto da PIERO A MARCA (*Boelini*, in «Qgi», XVIII, 4, luglio 1949, pp. 255-270). Cfr. ID., *Storia e leggenda circa la liberazione della valle Mesolcina*, in «Qgi», XV, 2 (gennaio 1946), pp. 120 sgg.; CESARE SANTI, *La taglia sul bestiame*, in «Qgi», II, 1 (gennaio 1980), p. 65, nn. 15 e 18.

cienza, il costo del libro è bassissimo: un franchetto tutti lo trovano, tanto più che il libro è abbastanza voluminoso ed oggi nessuno compera un romanzo per un franco. Si dovrebbe trovare nella Mesolcina qualche persona di buona volontà (a Mesocco la signora Elena a Marca che dispone di molte collaboratrici, a Roveredo la signora Miny e la signorina Antonietta che potrebbero mandare ragazze o esploratrici di casa in casa ad offrire il volumetto, e così negli altri villaggi della Mesolcina e della Calanca). Sul volume c'è la fascetta:

Fr. 1

*A favore della Colonia alpina Mesolcina e Calanca.*<sup>8</sup>

C'è quindi l'indicazione del prezzo mite e dello scopo benefico. Sui preti io conto poco: don Ludwa<sup>9</sup> poi ci tiene a non compromettere la vendita del suo almanacco.<sup>10</sup> Meglio trovare buone persone laiche e far capo ai ragazzi. A Coira mi pare che ci sia una società corale presieduta se non mi sbaglio da un sig. Jörg che un tempo mi aveva chiesto miei romanzi per la loro biblioteca: questi bravi giovani potrebbero occuparsi per collocare il volumetto. Vedrà che se si riesce a trovare una dozzina di brave persone piano piano la tiratura verrà smaltita.

Ho una gran voglia di fare una corsa a Roveredo per aggiustare un po' i nervi, ma qui c'è troppo da fare: mi accontento di ricordare le belle e serene giornate di Laura,<sup>11</sup> un vero angolo di paradiso.

Non ci farebbe per uno dei numeri della "Pagina letteraria"<sup>12</sup> che riprenderà le pubblicazioni il 20 corrente un articolo sul tema *La cultura italiana nel Grigioni italiano?*<sup>13</sup> Non più di 4 cartelle dattilografate. L'ammin. compensa con Fr. 25. Sa che la nostra "Pagina letteraria" è molto seguita nei circoli letterari di Roma e di Milano?

Anche a nome di mia moglie contraccambio i cordiali saluti a Lei e alla Sua gentile signora con un bacio ai due cari figlioli, che sono tre, ma il terzo non più in età di baci.

Cordialmente

Suo

Vittorio Frigerio

Lugano, 8 sett. 41

[Lettera dattiloscritta su carta intestata «Vittore Frigerio / Direttore / del "Corriere del Ticino" / Tel. redazione n. 2 11 02 / abitazione n. 2 39 79 / Lugano»; foglio singolo, *recto* e *verso*]

<sup>8</sup> Cfr. PIERO A MARCA, *Colonia Alpina di Mesolcina e Calanca a San Bernardino*, Amici del S. Bernardino, Roveredo 1938.

<sup>9</sup> Don Riccardo Ludwa (1913-1996), parroco a Roveredo.

<sup>10</sup> Si tratta dell'«Almanacco Mesolcina e Calanca», pure venduto di casa in casa.

<sup>11</sup> Evidentemente Frigerio è stato ospite di Zandralli sui monti di Laura.

<sup>12</sup> La "Pagina letteraria" del «Corriere del Ticino».

<sup>13</sup> Non mi risulta che tale articolo sia stato pubblicato.

[3]

Sig. Carlo Bonalini  
Roveredo

Carissimo signor Carlo,

Veramente dovrei incominciare con una cortese protesta: ch  l'autorizzazione a riprodurre le mie noticine sulla «Voce della Rezia»<sup>14</sup> l'ho data esclusivamente per l'affetto che porto alla cara Mesolcina, per l'amicizia che ho per Lei, caro signor Carlo, e per il nostro egregio prof. Zandralli ed anche perch  apprezzo la «Voce della Rezia» cos  come   redatta, con seriet  e ottimi criteri giornalistici. Ma dal momento che i dirigenti del giornale hanno voluto usarmi la gentilezza di offrirmi un prelibatissimo saggio del dolce miele mesolcinese, non mi resta che di ringraziare Lei e gli amici della «Voce della Rezia»<sup>15</sup> facendo voti che il giornale possa sempre svolgere la sua bella opera educativa e patriottica nello spirito democratico e federalista della nostra cara Svizzera.

Coi pi  cordiali saluti

Suo aff.mo  
Vittore Frigerio

Lugano, 20 febbraio 44

[Lettera dattiloscritta su carta intestata «Vittore Frigerio / Direttore / del «Corriere del Ticino» / Tel. redazione n. 2 11 02 / abitazione n. 2 39 79 / Lugano»; foglio singolo, solo *recto*]

<sup>14</sup> Il riferimento   alla rubrica firmata GAVROCHE (pseud. di Frigerio) e intitolata *Sottovoce*, pubblicata nella «Voce della Rezia». Cfr. la lettera di Carlo Bonalini a Zandralli del 30 novembre 1942 (inedita, FZ).

<sup>15</sup> Carlo Bonalini   uso mandare a Frigerio del miele nostrano in ringraziamento (cfr. la corrispondenza Bonalini-Zandralli, inedita, FZ).



*Arnaldo Marcelliano Zandralli (Foto A. Reinhardt, Coira, 1910 circa)*